Venerdì 31 Agosto 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 208.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno: anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le carote giornalistiche

Insistiamo sul tema delle *carote giornalistiche*, affinchè i Lettori benevoli della *Patria del Friuli* non abbiano ad accusare il nostro Giornale di lacune, che *gli altri* empiono con le suddette *carote*.

Così, tra le *carote*, mettiamo le voci che si fecero correre sinora, riguardo il matrimonio del Principe ereditario, sebbene oggi il telegrafo ci segnali una *missione politica misteriosa* attribuita al Generale Lanza ambasciatore d'Italia a Berlino. Dacchè trattasi d'un *mistero*, meglio è aspettare che il tempo ne sollevi il velo, e lasciar da parte certe fantasticherie.

Così era *carota* la supposta *intervista* tra Crispi ed il Cancelliere imperiale Caprivi, in una città dell'alta Italia. Poichè Crispi fu, è vero, per qualche ora a Torino onde conferire col Re, ed oggi sarà di ritorno a Roma per presiedere il Consiglio de' Ministri.

Sul qual proposito, ci piace fare i nostri rallegramenti con Sua Eccellenza il primo Ministro.... per la rapidità delle sue mosse. Appena i Giornali ne annunziavano la *partenza*, ed ecco già avverato il *ritorno!* Pensando all'età dell'illustre uomo, alle cautele di cui deve, grazie agli anarchici, circondare la sua persona, c'è da maravigliarsi di tanta sua attività prodigiosa.

Annotate queste *carote*, non ci fermiamo sulle altre, che si spacciano a piene mani, per indovinare su che cosa nell'odierno Consiglio si occuperanno i Ministri.

Chi afferma che non si tratterrà se non di affari d'ordinaria amministrazione, e chi vuol sapere che, proprio oggi, sarà definito il problema finanziario. Perchè non ci avvenga di *smentire* domani le *affermazioni* d'oggi, noi lasciamo alle Loro Eccellenze tutto il comodo per discutere e deliberare. Quindi nemmanco ci prenderemo il barbaro diletto (come usano i Giornali delle varie Opposizioni) di proclamare già stabilito, dietro conti rifatti, un disavanzo superiore a quello che il Ministero annunciava al Parlamento.

Lasciamole lavorare in pace queste povere Eccellenze, cui pesa la *croce del Potere!* A noi, ed ai Lettori della *Patria del Friuli*, basti di sapere che lavorano, e che del lavoro in novembre si vedranno i frutti.

Liste elettorali

e l'art. 100 della Legge elettorale politica.

Non entrerò nella discussione sulla bontà molto relativa delle disposizioni legislative e regolamentari di recente pubblicate sulla revisione straordinaria delle liste elettorali politiche ed amministrative, nè se esse sieno sopratutto in armonia coi principii generali del Diritto pubblico vigente nel nostro Paese. Ciò fu rilevato con molta opportunità e competenza da altri, perchè io ritorni sull'argomento.

Dirò intanto, che, credo sia mai, in Italia è fuori avvenuta tanta confusione e cozzo di opinioni nell'applicazione di una Legge, la quale per essere tale, cioè Legge, deve avere tra i requisiti essenziali quello della chiarezza.

Le Commissioni Comunali che la devono in parte applicare, quantunque composte di persone illuminate — non è presumibile che sieno in possesso di un' ermeneutica speciale che interpreti la Legge, e vi trovino la conciliazione nelle antitesi della Legge stessa col Regolamento. — Che dico mai, Commissioni Comunali! Prefetti anche di grande elevatura hanno prese cantonate enormi. E quello di Milano, un Winspeare, pochi giorni dopo la sua nota circolare alle Commissioni Comunali in cui avvertiva di far tabula rasa di tutti gli elettori inscritti per compilare *ex novo* la lista — ebbe la non grata sorpresa di vedere che il Consiglio di Stato la pensava ben altrimenti. E meglio fecero que' Prefetti, i quali in tanta oscurità di cose, poco parlarono e meno scrissero, anche se interpellati sull'argomento difficiltoso, per non accrescere la confusione.

Non è meraviglia, ripeto, se le Commissioni Comunali, le quali poi se commettono involontario errore, sono colpite da multe di L. 50 a L. 300 (art. III e) in corrispettivo del lavoro gratuito, siensi trovate in frangenti difficili nell'adempimento del loro mandato.

La Legge elettorale presente ha lo scopo, e lo dice la Circolare 12 luglio p. p. dell'on. Crispi, di *rinsanare* **subito** *l'ambiente elettorale politico ed amministrativo del Regno.* Un tocca e sana. Ed ispirandosi a questo concetto alcune Commissioni si decisero di far saltare dalle liste tutti gli elettori, confiscando ogni diritto, per non iscrivere che quelli vecchi e nuovi che presentassero i titoli per l'iscrizione, cominciando dal certificato di nascita! Ma lasciamo pur li queste applicazioni, e veniamo al caso pratico dell'art. 100. Questo articolo famoso, creato dall'on. deputato Crispi che ora ministro sembra pentito, come una Maddalena, di quella paternità — ha introdotto nelle liste elettorali politiche la zavorra degli elettori. I politicanti e quelli che vivono della giornata, i falsi democratici approfittarono del momento. A moltissimi inconsci ed analfabeti, o che sapevano leggere soltanto e male, venne approntato un modulo di scrittura in grandi caratteri, ossia la relativa domanda d'iscrizione da farsi dinnanzi il notaio. A forza di preparazioni e di esercizio — di fare e di rifare il modulo, riuscirono molti a stendere la domanda molto succinta che s'intende. Leggerla non avrebbero saputo la parte maggiore. E così con questa prova, con questo documento appartennero ed appartengono alla sovranità nazionale.

Se non che di recente, un membro di una Commissione Comunale del distretto (ex) di Codroipo, uomo un po' difficile e nervoso, se vuolsi, pensò di fare un esperimento sulla capacità alfabetica di alcuni elettori a base dell'art. 100. Dettò loro la domanda stessa esistente nell'Ufficio del Comune da essi scritta e sottoscritta negli anni 1882 e 1883 — ma nessuno seppe riprodurla. Sottopose l'originale ai loro occhi perchè servisse di modulo per l'imitazione. Tempo sciupato! Per poterlo fare si rendeva necessario quell'esercizio stesso di disegno adoperato nel 1882 e 1883. E questo dopo tanti anni era impossibile di non averlo dimenticato.

Ma con buona pace dell'on. Crispi codesti sono i suoi elettori di capacità, dei quali ora, e ben a ragione, sarebbe lieto di disfarsi.

E le Commissioni Comunali, a chi è coperto di un titolo siffatto, potranno esse richiedere, almeno nel dubbio, un nuovo esperimento, ossia una prova di saper leggere e scrivere a sensi dell'art. 19 della Legge 11 luglio in vigore?

Anche questo è uno dei casi, anzi un problema di molta importanza che vuol essere risolto dalle persone competenti.

G. B. F.

Bersaglieri, Croce Rossa, Musica, Stenterello.

(*Nostra Corrispondenza*).

Belluno, 30 agosto.

Belluno, in questi ultimi giorni, causa diversi avvenimenti, s'è scossa dalla sua quiete patriarcale, nella quale beatamente si culla.

Primo si fu la partenza del 1.o Bersaglieri destinato di guarnigione a Palermo. Il simpatico reggimento, dopo quattr'anni di residenza, fu salutato alla stazione ferroviaria da tutta la popolazione, fra la quale lascia care ed indimenticabili memorie.

Dopo vi fu l'arrivo del 3.o bersaglieri, accolto festosamente e accompagnato alla Caserma Fantuzzi da folla di popolo e dai lieti concenti della banda cittadina.

Il treno-ospedale della Croce Rossa destò il più vivo interesse nei Bellunesi. Vi risparmio una lunga e minuta descrizione, poichè a quest'ora anche gli udinesi lo avranno visitato, e per nessun conto mi metterei al cimento con il vostro distinto *cronista americano*, sicuro di perdere nell'ardua prova. Dirò solo che la perfetta disposizione e la studiata accuratezza, anche nei più piccoli accessorii, destò la generale ammirazione, e durante la visita vidi a più d'una madre dolorosamente inumidirsi le ciglia...

Ieri sera, tutta la parte scelta della cittadinanza, predominando il sesso gentile, assistette nella Sala maggiore del Teatro Sociale, al saggio annuale degli Allievi della Scuola degli istrumenti ad arco tenuta dall'egregio maestro Sig. Eugenio Vida, sotto la solerte ed intelligente direzione del Sig. Ispettore cav. Uff. Giacomo Migliorini.

La prova non poteva riescire migliore. Commoveva addirittura nel vedere quelle minuscole e care creaturine, presentarsi al pubblico e con brio e disinvoltura eseguire ad uno a uno i loro esercizi sul difficile istrumento. Nomino i più distinti: Pia Fracchia, Cesare Rocco, Giuseppe Salce, Igino Cisuo, Ferdinando Paloppi. Agli iniziati, seguirono gli allievi provetti ed ottennero applausi Giovanni De Biasi, Giuseppe Zacchi, Giovanni Marcadent per violino, Pietro Tonegutti pel contrabasso e Luigi Cesconi per la viola.

Compiuti gli esercizi vennero i pezzi di bravura. In questi si distinsero la Pia Fracchia, un amore di bambina, e che nell'esecuzione di un duettino del Degel, eseguito col suo maestro Vida, per grazia e delicatezza di suono seppe strappare i più vivi segni di ammirazione. Giuseppe De Biasi in una fantasia di Alard su motivi dell'opera *I Puritani* diede un bellissimo saggio, interpretando con assai finezza la bella musica, dandole un giusto e bel colorito. Un'elegia per violino del Bazzini trovò un ottimo interprete nel sig. Zacchi Giuseppe che proprio vi trasfuse tutta l'anima, ed eguale a lui per precisione e maestria di svolgimento fu il Marcadent Giovanni nell'esecuzione di una fantasia su motivi del Rigoletto.

Il sestetto del Massenet non poteva chiudere in miglior modo la bella serata, e dove tutti gli esecutori diedero splendida prova d'una fusione perfetta ed una rara espressione musicale. Tutti gli allievi furono applauditi ed il loro distinto e modesto maestro Sig. Eugenio Vida può chiamarsi pienamente soddisfatto della lunga e paziente opera, poichè tutti erano concordi nel riconoscere la sua valentia nella difficile arte uguale alla indiscutibile attitudine per iniziare gli allievi nella difficile arte e condurli a bella meta.

Al Politeama da oltre un mese *furoreggia* lo Stentarello Serandrei... e potrà *furoreggiare* ancora per oltre due mesi, poichè il suo vasto repertorio, che va da *Stentarello bastonato per debiti*... fino alla *Morte Civile* del Giacometti (disgraziato Giacometti), è tale da accontentare tutte le voglie del pubblico bellunese.

N.

Ciò che si deve fare.

Il grande dramma Siciliano è chiuso? Il risponderne non è da noi; risponderanno gli eventi. Ora siamo ancor troppo vicini al prologo ed all'epilogo; troppo inoltre sono le diatribe delle consorterie dei partiti perchè si possa separare col famoso taglio netto, la ragione dal torto, e si possa giudicare con mente ferma.

Se non ci spettano i giudizii, ci spetta però il diritto di dir la nostra in rapporto all'avvenire: — Lasciamo al tempo giudicar ciò che s'è fatto, e procuriamo che la critica dei posteri non tacci noi di imprevidenza e di ingiustizia.

I dolorosi eccessi han rilevato che qualche cosa di anormale, di ingiusto, di medioevale esiste laggiù: in ciò ammettere, tutti sono d'accordo, da Crispi a Di Rudinì; da Napoleone Colajanni all'onorevole Comandini. Soltanto, quest'accordo nel rilevare le piaghe, occorre permanga nel ricercare i rimedii. Rimedi (parlo di quelli *veri*) che non possono essere il tocca-sana; la cui influenza anzi si farà sentire un po' più tardi (e forse molto più tardi) della loro applicazione; ma che devono essere coraggiosamente e prontamente efficaci.

Due, le caratteristiche della insurrezione siciliana: la fame dei lavoratori; il loro stato di oppressione, di inaudita ed incredibile oppressione, di fronte alla peggiore delle aristocrazie: alla plutocrazia. E, a ben considerare, la prima caratteristica è la necessaria conseguenza della seconda, di modo che, tutto si potrebbe riassumere in queste poche parole: dominio dei ricchi.

Non occorre un acume superiore alla media che possiede ogni individuo dabbene, per capire come e perchè la religione dei malcontenti, e le utopie degli sconclusionati — vo' dire il socialismo e l'anarchia — trovassero così fecondo terreno di propagazione colaggiù. Anche il più paziente ciuco dell'universo, è disposto a rompere la cavezza se le botte son troppe, e a seguire chi gliene promette meno. Vorrei vedere un affamato, un assetato davanti ad una barriera di fuoco, al di là della quale ci fosse da satollarsi e da dissetarsi. Credete ch'ei non sia capace di rischiar d'abbrustolirsi i piedi pur di raggiungere quella felicità o quel benessere per la cui mancanza egli soffre!

E le cose non differivano molto da ciò: all'affamato, all'angariato, si diceva: « Vieni con noi: c'è la ricchezza, « c'è il tranquillo possesso de' tuoi « campi. Soltanto bisogna correre il rischio di farsi fucilare. Ma se vinciamo, « quanta beatitudine!

Qualunque dei miei più tranquilli e più calmi lettori, in analoghe condizioni, avrebbe fatto altrettanto: avrebbe cioè detto: « Rischiamo pure la pelle. Tanto e tanto, morir su un pagliaio o con un colpo di fucile nei fianchi deve esser tutt'uno. »

La colpa non fu quindi menomamente di quegli insorti che seguirono i capi: essi obbedirono ad impulsi fatali, inevitabili, perchè, nelle condizioni loro, non potevano umanamente farne a meno. Ma fu del sistema di arbitrii e di tirannie che anche per virtù di colpevoli compiacenze e di più colpevoli dormitine delle Autorità si commettevano.

Inoltre, si è dato questo fatto importante, e, fino ad oggi, ch'io mi sappia, non osservato nè rilevato da alcuno: che si son condannati cittadini perchè avevano mancato ai loro diritti di cittadini, senza ponderare se essi erano in caso di conoscerli, questi diritti. Mettiamoci una mano sulla coscienza, e domandiamoci: esiste in Italia, una *educazione civile?* Francamente, no. La dottrinella dei diritti e dei doveri dei cittadini, che in certe scuole si insegna e in cert'altre si fa mostra d'insegnare, è forse bastevole? E per coloro, (e sono i più) che studiarono *temporibus illis*,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 75

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXIV.

In cerca di un'espediente.

(Seguito).

La si aveva presa in tutti i modi, la si aveva mortalmente torturata, minacciata, spaventata, ma non s'aveva altro ottenuto se non l'invariabile protesta della sua innocenza.

Germana si era ricordata delle parole della sua antica padrona, e indovinava che il colpevole stava da quella parte; ma non dubitando punto del di lei rifiuto, ella non voleva doverlo ad una rivelazione che avrebbe potuto compromettere una persona alla quale ella era stata affezionata.

— Ella mi ha detto, d'altronde che mi salverebbe, — andava ella dicendosi fra sè e sè; ed ella non sa mentire, e mi salverà. Ed è tutto ciò che mi abbisogna. Che importa un po' di tribolazioni di più o di meno?

Ma era d'altronde certo che un momento solo bastava, perchè quella fiducia si scuotesse.

Una parola basterebbe per menarne co un'altra. Senza volerlo, ella poteva rischiarar la mente del magistrato. E bastava ben ciò, allora, perchè Roussier fosse spacciato.

Poi, ammesso infine che Germana non parlasse e si lasciasse condannare, poteva essa Luisa accettare un tale sacrificio?

No, ella aveva dato la sua parola, e se data non l'avesse, era forse essa tal donna da rendersi complice di un delitto forse più orribile di quello commesso dal miserabile al quale era stata ligata per la vita?

Che fare?

La di lei fantesca era stata indisposta. Luisa aveva approfittato di quella circostanza per mandarla a curarsi nel suo paese. Una volta partita, Luisa si trovava più a suo bell'agio. Bisognava sempre fingere e mentire con essa, onde nulla le trapelasse di tanti orribili segreti di famiglia.

Il figlio era stato posto in collegio e non tornava in famiglia neanche in tempo di vacanza.

Essi erano rimasti quindi soli, a porte chiuse, finestre chiuse, — e respiravano finalmente.

Luisa che era abbastanza ricca per menar splendida vita a Parigi, aver case in città, in campagna, vetture, livree e servi, erasi ridotta a vivere quasi come una povera popolana, facendo da serva a sè stessa e servendo il marito, vegliandolo e curandolo di giorno e di notte come fosse stato un fanciullo.

Vegliarlo ed assisterlo... e null'altro? Ah, piangere e tremare ancora con lui.

Sì, la vittima piangeva e tremava assieme al carnefice.

Una volta denunciato il marito, il nome ch'ella portava verrebbe trascinato nell'obbrobrio e quello medesimo del figlio, disonorato per l'avvenire.

Ella tremava, e più ancor piangeva, poichè quell'uomo ella non lo amava punto, nè a lui aveva ella mai perdonato.

Ella lo disprezzava.... ma se ne stava presso a lui da ben più di dieci anni; era sua moglie, ed era egli il padre del suo bambino.

Era un vecchio omai, un essere che soffriva, che agonizzava e ch'ella faceva vivere a forza di veglie e di cure. Era un malfattore, sì, un malfattore, e innanzi ai suoi occhi, carico del più odioso dei delitti, e però ella sapeva quanto aveva egli quell'uomo, sofferto.

Ella sapeva eziandio che il castigo era giusto e meritato, ma l'infelice l'aveva subito in tutta la profondità del suo orrore, senza evitarne una goccia.

— Se il mio povero genitore vede quel che si passa quaggiù, andava ella spesse fiate dicendo a sè stessa, egli deve sentirsi ben vendicato.

E tuttavia ciò non era ancor nulla, o meglio, ciò non era che il principio di quel che si andava preparando.

Un mattino l'altro, pareva a lei di vederlo arrestato e condotto in prigione; poscia un'altro giorno se lo figurava comparir sul banco dell'infamia, nella stessa aula ove altrevolte aveva risuonato la sua splendida ed eloquente parola. E dopo la prigione, la condanna. Eccolo dunque condotto su di un carro infame al supplizio, circondato dal carnefice e dai suoi ajutanti....

— Ah, è troppo, è troppo! sclamava ella allora.

Talvolta una immensa pietà le destava quell'uomo, quel malfattore, ed ella lo compiangeva, e gli andava dicendo che dimenticasse il passato.... lei, la figlia del signor di Bellefie!...

Ma tosto dopo, quel sentimento pietoso, subentrava in lei la repugnanza, la ribellione. Chiedeva allora perdono ai sacri mani del defunto. E diventava d'improvviso più fredda, più cupa, più feroce, e pur di nuovo ancora la commiserazione per lui, suo marito, riprendeva possesso nell'anima sua...

Il momento fatale intanto s'approssimava. Le Assise erano aperte, i processi si succedevano l'un l'altro dibattendovisi, e stava per venir la volta anche di quello di Germana.

Digià l'avevano annunciato i giornali, diggià non si parlava d'altro nei recinti del Palazzo di Giustizia e nella Città.

— Una penna e un calamaio! andava gridando Roussier a Luisa, voglio scrivere, bisogna ch'io scriva. Tanto vale finirla una volta!

E Luisa rispondeva:

— Rimettiamo a domani.

Ella sapeva bene ch'egli aveva ragione. Germana parlerebbe, ed in caso contrario, sarebbe stata la prima a correre in tribunale e dire alto innanzi ai giurati;

— Sospendete il vostro giudizio, non condannate un'innocente!

All'indomani tuttavia, più forte di lui, ella gli tratteneva la mano e gli spezzava la penna.

Domani, domani, sempre domani!

Essi presero tutti due allora una grande risoluzione, e per tre volte di seguito giurarono entrambi che sarebbe stata ben l'ultima.

— Fra otto giorni.

Divennero allora più calmi; avevano dinanzi a sè ancora otto giorni.

Roussier cercò di uscir un poco di casa. Ma ci rinunciò ben tosto. Ciò gli faceva troppo male.

La vista degli alberi, della verdura, dei fiori, di un bel cielo, del ruscello che scorreva sotto ai salici con un dolce mormorio, delle stelle che scintillavano; tutto ciò lo sconvolgeva cupamente, gli faceva ingrossar gli occhi di lagrime. Abbandonar per sempre tante cose belle, dare addio alla splendida natura per le pareti nude, e fredde di un carcere!

(Continua).

e che quindi non ebbero nemmeno i suddetti elementi? Abbiamo dunque un vuoto, un enorme vuoto da riempire, permanendo il quale, non si può e non si deve parlare di responsabilità. Prima colmatelo, e poi ne discorrerete; prima *fate gli italiani* che ancora, malgrado le lustre, non esistono, e poi pretendete da essi l'osservanza delle leggi a loro note.

Non intendo con ciò di sostenere la irresponsabilità. Gli incoscienti sono sempre irresponsabili, e bisogna dir loro le parole di Cristo: Perdonate loro, o Signore, perchè non sanno ciò che si facciano. Però dietro agli inconscienti, ci sono i coscientissimi, i veri malfattori, i veri seminatori di discordie, i veri fomentatori degli odî più atroci — che vanno puniti in modo esemplare.

La loro responsabilità, non toglie però nè scema quella dei governi, che hanno il torto di preparar loro la.. *gelatina di coltura* nella quale si sviluppano e si moltiplicano.

Dunque, una nazione che si rispetti deve mirare a questi tre fini:

1. Rendere innocui i facinorosi.
2. Diffondere l'educazione civile, e le idee fondamentali sulle quali si fondano la società e gli Stati odierni, così che agli occhi di ognuno appaia la ineluttabile necessità della loro esistenza e del loro pacifico svolgimento.
3. Eliminare le cause di attrito, le fonti di oppressione, sollevando la condizione del lavoratore, così che la calma della vita di lui, contribuisca alla felicità sua propria ed a quella della nazione.

Il primo fine sembra prossimo ad essere raggiunto; il che renderà meno ostacolato il raggiungimento dei due altri. Al secondo si dovrà pensare con una radicale riforma della istruzione elementare, e diurna complementare; e con l'aggiunta di *scuole obbligatorie*, ove insieme coi primi e saldi rudimenti commerciali ed agricoli, siano dati quelli necessari alla conoscenza dei principii suddetti. Il terzo, col mandare nell'isola (e direi in ogni parte d'Italia) funzionari colti, coscienziosi; magistrati severi; impiegati esperti (1). E col creare disposizioni di legge la cui applicazione distruggesse certi privilegi e certe mene, anche a costo di invadere, per una volta tanto, ed in via eccezionale il campo dei diritti privati.

Ma ci vogliono fatti.

Se no, avremo sempre la nostra Irlanda; più grande, ahimè, e più infelice di quella che tanti grattacapi e tanti lutti dà agli Inglesi.

Guido Fabiani.

(1) È fin troppo noto come nelle isole, si mandino a preferenza funzionari, magistrati e impiegati *di prima nomina*, cioè poco pratici, per non dire quasi ignari, dei loro doveri. (N. dell'autore).

Grave disatro in mare.

Telegrafano da Bastia che l'altra sera verso mezzanotte, quattro torpediniere della difesa mobile rientrarono in porto dopo di avere eseguite fuori alcune manovre.

Quando furono a poca distanza da Pietranera, una di esse, investì la barca peschereccia *Assomption*, tagliandola in due e facendola colare a fondo.

L'equipaggio della barca, composto di 5 uomini e 2 mozzi, fu subito salvato dalla stessa torpediniera, meno il padrone, che per la violenza dell'urto rimase ucciso.

Era padre di sei figli.

E' stata subito aperta un'inchiesta.

A Civitavecchia, per fermentazione, si incendiarono i grandi magazzini di paglia di proprietà Frascarelli.

Il danno ammonta a 40,000 lire.

Il prete Bruneau ghigliottinato.

Laval, 30. — L'esecuzione che era stata sospesa perchè l'avvocato Dominique, difensore di Bruneau, non era ancora stato ricevuto dal signor Perier e doveva esserlo a Pou sur Seine la mattina del 29, avvenne oggi alle 5.

Una folla enorme, assisteva al triste spettacolo.

Bruneau si è confessato e comunicato — e affrontò il patibolo coraggiosamente.

Più di ottomila persone erano pigiate attorno al patibolo, cantando e schiamazzando.

Il Bruneau fece a piedi il breve tragitto con passo abbastanza fermo. Un sacerdote accanto a lui mormorava delle preghiere.

L'esecuzione fu rapidissima e, quando la testa di Bruneau cadde nel paniere, dalla piazza si elevò un applauso lungo, terribile!

—

E' noto il truce delitto dell'abate Bruneau.

Egli si era cattivato le simpatie del vecchio curato di Entrammes. Gli rubò denari e titoli di rendita. Quando il vecchio prete minacciò di denunziarlo, se non restituiva il maltolto, Bruneau una sera lo attrasse in giardino e lo buttò nel pozzo. Poi affrettò la morte del poveretto, gettandogli sopra delle tavole.

Scoperto il delitto, i sospetti caddero sul Bruneau che fu arrestato — e cinicamente confessò.

Altri delitti del miserabile si scoprirono. Egli menava vita libera, dissoluta, passava le notti ubbriaco con donne di malaffare. E venne il sospetto che abbia svaligiato e incendiato una curia della quale era vicario.

Condannato a morte dalle assise di Laval, Bruneau non volle ricorrere in Cassazione, nè chieder grazia.

L'arresto di un impiegato postale svizzero.

La scorsa notte si presentava all'ufficio di P. S. di Vicenza un individuo chiedendo un sussidio per rimpatriare. Il Delegato di servizio cominciò ad interrogarlo e dopo parecchie domande riuscì a sapere che l'individuo era certo Zweifel Giovacchino d'anni 17 nativo di Luithal (Cantone di Glaris-Svizzera) e domiciliato a Zug capoluogo del cantone omonimo, ove era impiegato postale.

Lo Zweifeld confessò di esser fuggito da Zug portando via dall'ufficio postale lire 600 che aveva consumate vivendo in Italia in un giro da Como, Milano, Venezia, *Udine*, *Pordenone*, Treviso, Padova.

Precisamente in questa ultima città si era trovato senza denari e non sapendo come andare avanti, era andato a piedi a Vicenza sperando di ottenere dalla questura il rimpatrio.

La questura infatti lo farà rimpatriare, ma consegnandolo ai gendarmi svizzeri appena sarà identificato e ne verrà chiesta l'estradizione.

Un'intiera famiglia avvelenata.

A Mazè, presso Angers, una famiglia di saltimbanchi, composta de' genitori e di cinque figli, è stata avvelenata dai funghi.

Cinque sono morti fra dolori atroci. Non sopravvivono che un ragazzo ed una fanciulla di una dozzina di anni.

L'arresto d'un italiano misterioso.

Presso Perpignano, fu arrestato un italiano che afferma chiamarsi Edgardo e dice che arriva dal Brasile.

I suoi connotati corrispondono a quelli di un individuo segnalato come partito da Barcellona per assassinare Dupuy.

Cronaca Provinciale.

Da Comeglians.

Un parroco giù per un burrone.

Il parroco di Sigiletto (Forni Avoltri), Don Pietro Longo di 67 anni, la sera del 29 corr., nel ritornare, accompagnato da un ragazzo, da Collina, dove era stato per la celebrazione di un matrimonio, sdrucciolò, precipitando in un burrone, e rimase là in fondo, cadavere.

Era un buon prete, per cui in generale si compiange la tragica sua fine.

X

Da S. Giorgio di Nogaro.

Investito da un velocipede.

30 agosto. — Ieri giunsero tre velocipedisti provenienti da Belluno e pernottarono all'albergo dell'Angelo.

Pare fossero diretti a Trieste e Vienna.

Difatti, questa mattina per tempo si dirigevano verso il confine, seguendo un carrettone carico di fieno. Due bambini, l'uno di 3 e l'altro di 4 anni e mezzo, camminavano dietro il carro. Si chiamano il primo Francesco Maran di Pietro e l'altro Giorgio Maran di Domenico, cugini. A breve distanza teneva lor dietro il dodicenne Francesco Maran di Domenico, fratello del secondo. I velocipedisti arrivarono rapidamente senza dar il segnale del campanello, di modo che il Francesco Maran non potè fare in tempo di avvertire il fratello Giorgio che si tirasse da parte, onde schivare il pericolo dell'investimento. Il povero bambino fu investito con veemenza e cadde a terra col velocipedista insieme, diventando pallido per il doloroso accidente occorsogli. Egli però si riebbe e, lasciato *una lira per il cerotto* al più grandicello, prosegui la via con gli altri suoi due compagni.

La ferita riportata dal bambino è lacero-contusa alla tempia sinistra ed ha la forma di un piccolo angolo retto con 5 cm. di lato. La guarigione, salvo complicazioni, potrà completarsi entro 15 giorni.

I velocipedisti stieno all'erta e adagio per i paesi, se no, potrebbe incoglier loro qualche serio malanno.

Saul.

Da Mortegliano.

Un artista che si fa onore. — *30 agosto* — In Villalta si vuole costruire una Chiesa nuova che meglio dell'attuale risponda ai bisogni dei fedeli. Vennero perciò incaricati parecchi artisti di presentare ciascuno un proprio disegno, donde rilevare la forma del nuovo tempio e le dimensioni sue e tutti que' particolari che potevano avere un valore nella scelta definitiva.

Ebbene, fra parecchi altri ed a preferenza di ogni altro, fu scelto quello di un giovane nostro conterraneo, pratico architetto, il signor Vittorio Bigaro.

Un bravo di cuore al bravo artista, il quale, benchè giovane, mostra di conoscere e comprendere le esigenze della nobilissima arte da lui professata.

Da Latisana.

Piccola cronaca. — *30 agosto.* — La illuminazione fantastica del Borgo Sottopovolo, in occasione della sagra della Madonna, riuscì veramente bene.

— Domenica prossima, all'asilo infantile Rosa de Egregis Gaspari, verrà dato da quei bambini il saggio finale. Non occorre dire che riescirà con compiacimento di tutti, perchè ormai conosciamo la sig. Teresina Cantoni-Donati per una brava direttrice.

F.

Da Pordenone.

Il Treno della Croce Rossa. — *30 agosto.* — Ieri, passò di qui il treno ospitale e l'egregio Tenente Rimini dei carabinieri domandò il permesso di visitarlo. Il direttore cav. Boccardo disse che sarebbe più facile farlo al domani, stante la fermata di esso, di alcuni minuti in più.

Difatti oggi col treno che parte da qui alle 2 40 per Venezia, passò il treno ordinario conducente il treno ospitale.

Per istruzione, anche l'egregio capitano Zanolini condusse la breve comitiva composta del R. Tenente dei Reali Carabinieri signor Rimini, del signor Lucian, Galvani della ditta Andrea Galvani e di pochi altri a visitare il treno.

Il comandante signor cav. Boccardi riposava e noi ricevemmo tutte le desiderate informazioni dall'egregio capitano Dr Zannini. Io poi da parte mia come corrispondente da Pordenone, non posso che ringraziare il tenente dei Carabinieri signor Rimini che mi procurò il mezzo di visitare questo treno, e mi fu prodigo di ogni gentilezza.

B.

Da Cavazzo

Lettera aperta all'Ill.mo Sig. R. Commissario — *28 agosto* — Veduto più volte come la S. V. Ill.ma, e per la grande pratica amministrativa, come per la naturale eloquenza ha saputo (e perciò gliene tributiamo sinceri lodi) mettere fine a molte questioni di interesse e pacificare vecchi e rancidi dissidi e rancori di questi *poveri diavori di Carnielli* — mi sono fatto animo a disturbarla per una questione, quantunque di non generale interesse carnico — tuttavia di non lieve importanza per noi, poveri Cavazzini, della destra sponda del Tagliamento. Voglio dire del passo a barca su questo fiume.

La S. V. conosce, al pari e più di me l'importanza di questo tragitto non solo pei giorni di mercato, o di monticazione e discesa degli animali dalle malghe, ma il tragitto anche giornaliero è pur rilevante — perchè questo, oltre che per gli abitanti del comune di Cavazzo — è anche il passo più frequentato da tutti gli abitanti della sponda destra (Comuni di Bordano, Trasaghis e di tutto l'alto spilimberghese) che pei loro interessi si recano in Carnia.

Ora io mi permetto di fare alla S. V. una domanda. Scusi se, Signor Commissario, la mia temerità. Pare alla S. V. che il passo a barca, a Cavazzo, nel modo e condizione che presentemente si trova, non lasci nulla a desiderare sotto alcun aspetto? Accennare a Lei le magagne sarebbe superfluo ed offesa, ed io non intendo di fare nè l'una cosa nè l'altra. Ciò che desidererei io, ciò che desiderebbe la maggioranza, sarebbe che il *passo* venisse migliorato e regolamentato.

Vedete S. V., noi siamo in brutte condizioni; non abbiamo medico, non abbiamo farmacia e, se ci capita un accidente, dobbiamo morir come i cani. Anche noi siamo figli del vecchio padre Adamo, anche noi paghiamo le imposte volute dalla Patria; perchè mo' dunque, non abbiamo d'avere anche noi il diritto ad un po' di carità cristiana?

La S V. Ill. persona d'esperienza, amministratore di senno e di cure, veda se ci sarà il modo di provvedere ed io e tutti Le serberemo grata memoria.

Da Vito d'Asio.

Difterite. — *30 agosto.* — Abbiamo qui in visita il medico provinciale cav. dott. Fratini, venuto espressamente per vedere quali provvedimenti siano da prendere ad arrestare e vincere una epidemia di difterite che ha mietuto parecchie vittime nel nostro comune.

Vi scriverò più diffusamente.

Da Manzano.

Incendio. Domenica, il fuoco bruciò quaranta quintali di fieno e venti di paglia di certo Giovanni Dri, che n'ebbe un danno di lire 300 circa.

Da Gorizia.

30 agosto. — **Dopo l'orso, le volpi.** Vi ho scritto dell'orso cui si dà la caccia nel bosco di Tarnova; ora si annunzia che nei villaggi di Bigliana, Boccavizza e Vertobia le volpi fanno stragi nei pollai.

Falsa accusa. Ieri fu fatta insinuazione a codesto Tribunale che a S. Martino di Quisca una madre aveva soffocata la propria creatura dell'età di due settimane.

Si portò perciò colà oggi mattina alle ore 4 ant. una commissione giudiziaria, la quale constatò che la creatura in parola moriva per idrocefalo e non d'altro.

Gentilezza. Anche Gradisca ed il suo benemerito Comitato esecutivo della Società per l'abbellimento della città, vollero dare a Gorizia e ad Udine, prova eloquente di delicato riguardo. Era cioè stabilito di dare a Gradisca una festa a prò del fondo sociale, e di darla domenica 2 settembre; ma pensando all'Esposizione artistica di Gorizia, con unico spettacolo d'opera, ed al grande Festival che, per quel giorno a prò dell'Infanzia organizzasi tra voi, il Comitato gradiscano con generoso pensiero, rinunciò per quel giorno al suo divisamento, differendo ad altro dì la festa progettata.

Ci par giusto e bello che ciò si sappia, e perchè sempre più si stringano i vincoli di buona amicizia e fratellanza fra le terre friulane e perchè, quando venga l'occasione, si usi alla festa dei fratelli gradiscani il ricambio dell'amplo intervento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

AGOSTO 31 Ore 8 ant. Termometro 19.6
Min. Ap. notte 17.4 Barometro 756.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Stazionaria
30 Agosto 1894
IERI: Sereno
Temperatura Massima 28.8 Minima 17.4
Media 22.89 Acqua caduta mm
Altri fenomeni

Un rimedio contro la difterite.

All'Ospedale di Trieste si sta ora esperimentando — e le prime esperienze ebbero incoraggianti risultati — un rimedio contro la difterite. Il rimedio ha un nome lungo, piuttosto: *Diphterieheilserum di Behring* (il dott. Behring di Berlino è l'inventore) e consta del siero di sangue di animali — montoni o pecore — previamente *immunizzati* mediante iniezione di dosi prima minime ed attenuate, poi sempre maggiori, del *virus differico* ottenuto con le culture in brodo del bacillo della difterite. Ora questo siero ha proprietà non soltanto profilattiche ma anche curative, se adoperato a tempo e nei primi giorni della malattia. A Berlino, i primi esperimenti diedero buoni risultati. E così, furono incoraggiati anche i risultati ottenuti a Trieste, dal protofisico dott. Costantini, in quell'Ospitale. Notiamo che a Trieste si hanno dieci o quindici casi di difterite giornalmente.

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

— Laura! gridò lui quasi annichilito.

— Questa bambina, Paolo, non l'ami come l'altra, come Gina; hai capito? Tu non l'ami così. Per quella sono le minuziose premure, i desideri individuati, i capricci soddisfatti, le lagrime rasciugate, l'idolatria; per questa creatura l'affetto sodo che consente e comanda natura, non ingentilito e santificato da quei mille nonnulla che consolano il cuore. Eppure sei onesto, galantuomo, lo specchio dei mariti; io non ti comprendo.

— Lidia, diss'egli rivolgendosi alla figlioletta, va in cucina con la cameriera, giocherà con te alle signore.

La bambina cheta, con la sua bebè fra le braccia e con la testa ricciuta abbandonata sul seno, s'incamminò verso la porta; prima di partire, aggrappandosi al collo di sua madre.

— Mamma, non piangere; io voglio bene a te, a papà, a tutti.

— Vedi, Paolo, t'insegna quella piccola anima ad amare ugualmente le tue figlie...

Aveva detto tutto e liberato il suo cuore da quell'incubo che l'opprimeva; lui ascoltava con lo sguardo scintillante, con il sorriso amaro e sdegnoso; era contento... oh l'amore materno!

S'avviò ella pure in cucina. Camminava altera, misurando con i passi il salottino; ma poi, quasi spinta da una forza arcana retrocesse, e con la voce dutile, affascinante:

— Perdona, Paolo; l'amore di donna, di moglie vive ancora; io ti amo, ti amo...

Suo marito la guardò per un istante; la collera era svanita ed un raggio di pace illuminava il suo viso. La baciò sulla bocca e non rispose. Egli rimase solo.

Gina! domani ritornerebbe la stella sua, la sua signorina colta, ricercata; ritornerebbe... Ma perchè le voleva tanto, tanto bene? perchè Lidia non formava l'unico suo pensiero, l'unica sua meta? E sentiva anche per Lidiuzza una qualche cosa nell'anima che lo faceva piangere se cadeva ammalata, ridere se giocava con la bambola, chiamando bebè con i nomi più dolci. Oh la cara mammina! Quando nacque Ginetta provò una felicità immensa; era pazzo; la poesia del primo bacio paterno gli rimase nella mente acuta, tenace, eterna come la memoria della fanciullezza, come il ricordo d'un giocondo ideale. Invece quando Lidia venne al mondo non fu salutata con entusiasmo; accolse quel candido fiore tra le sue braccia, aspirò il suo profumo e... rivolse a Gina le sue carezze. Ed era vile, disumano; faceva ogni sforzo per livellare quei due affetti, renderli ugualmente intensi; ma non poteva il fiacco, il cattivo padre. Soffriva, si lacerava le carni, s'incurvava sotto quella lotta; Gina, Gina... il suo benedetto castigo!

Chiamava isterismo di sentimento l'amore esplicato con tenerezza a Lidia, e per Gina l'affetto materno non bastava perchè gretto e freddo; il mondo si rimpiccioliva, si perdeva dinanzi alla sua figura resa sublime dall'orgoglio paterno.

II.

Le stanze destinate alla signorina ucita dal collegio, sono un modello di grazia e d'eleganza. La camera da letto sembra un casto nido di vergine, qualche cosa di seducente in tutto quel biancore niveo. Il lettino è civettuolo con la coperta di seta bianca, i cortinaggi di trine che cascano molli e voluttuosi per confondersi con i pizzi veneziani delle lenzuola di batista. Le pareti tappezzate di raso bianco dai scintilli metallici, le tende di merletto ancora con un bianco giallognolo quasi d'ambra, carezzano l'occhio che si posa sereno e modesto su quel candore latteo dalle ombre diverse, in quella gamma di colori. Qua e là spicca un po' di celeste, qualche nastro, qualche fiore; sorriso di cielo in mezzo a sì abbagliante ed imponente bianchezza. Il divano e le poltroncine, coperte da quella meravigliosa stoffa Cinese dalle tinte cupe, severe, mettono una nota aspra nell'armonia ondeggiante e soave.

Un inginocchiatoio antico, mirabilmente intagliato, si trova vicino al letto, il libriccino di preghiera, in madreperla, vi giace sopra; sulla parete opposta un quadro della Vergine.

Il salotto di studio e di lavoro piace per la sua semplicità. Sulla scrivanietta in legno rosa un libro solo, legato in pelle finissima, con i fermagli d'argento. *Cuore* del De Amicis. Nello spogliatoio, sopra la toletta, una statuetta artistica, comperata da Paolo in una recente esposizione. Il soggetto un po' profano contamina quell'ambiente casto, quell'aria profumata di fiori e d'affetti: un'odalisca superba si è sdraiata ai piedi del suo signore e padrone, in una posa ardita e procace. Perchè quel gingillo che ricorda l'Oriente con tutti i suoi fascini ed i suoi costumi? La mano materna forse il non era ancora passata.

Gina sorrideva contenta e giuliva. Sono appena due mesi che si trova in famiglia e le pare d'essere risorta a novella vita; il convento, i corridoi lunghi, oscuri, senza sole; i dormitori nudi e freddi le mettevano addosso un senso di sgomento e di paura. Cresciuta là dentro, in mezzo alle pietose suore, alle rigidi leggi claustrali, si crede spostata nella sua casa ove la luce larga del cielo sereno l'illumina il capo grazioso ed il verde del suo piccolo giardino le promette tante gioie attese, vagamente sognate fra le pareti del chiostro.

Seduta presso la scrivania, nel salotto di studio, ricorda la gaia e festosa comitiva delle sue compagne, amiche tutte, sorelle d'amore. Su di un foglietto di carta inglese ha incominciata una lettera: « *Lavinia diletta* », poi niente; è intenerita dinanzi a tante memorie passate. In collegio desiderava, agognava la casa, la famiglia, il suo paese; ora è il collegio che vorrebbe rivedere, le fanciulle, le maestre, persino il posto da cui ammirava il tramonto infuocato con le sue mirabili sfumature d'oro, d'arancio, di turchino e di violetto: ove intesseva il più fresco e poetico romanzo della sua viovinezza.

Tra le grate del parlatoio aveva indovinata e *sentita* la vita, quella ricca d'immagini e di piaceri, ma che giungeva là dentro come una pallida eco, senza i tocchi roventi del cuore. Non era affettuosa, delicata la vita che intravedeva per le fessure della sua celletta solitaria e leggeva negli occhi spenti delle suore giovani, martiri dell'amore e della fatalità; ma la passione irrompente, sfrenata senza slanci generosi e casti tripudi. Si dischiuse così la sua anima, in mezzo all'imperiose sensazioni d'un primo amore. Amore? forse. Le commozioni, gli smarrimenti, i fremiti non sono sempre figli d'amore; ma l'amore onnipotente ha sempre baci, carezze, effluvi di pensiero e di cuore.

(Continua).

Il grandioso festival di beneficenza.

Da qualche tempo, nell'interesse dei lettori del giornale, abbiamo mutato un po' i criteri della compilazione; e lasciamo volentieri agli altri giornali di pubblicare ogni dì lunghe colonne sull'argomento medesimo. E diciamo la verità, quei giornali compiono con molta lode il loro dovere in questi giorni; e sono due e perfin tre colonne per numero ch'essi dedicano al **grande festival** che si terrà domenica.

Il **Festival**, e per la intelligente operosità col quale fu preparato e per lo scopo suo nobilissimo — **a totale beneficio del Comitato protettore dell'Infanzia** — merita bene la *réclame* che gli è fatta.

Pensino i lettori che gli spettacoli incominceranno alle ore 6 col giuoco delle boccie; che alle ore otto seguirà un altro spettacolo non meno interessante, con banchetti, mattinate musicali, ecc.

Ma il culmine della festa e dei divertimenti sarà nel pomeriggio. Soltanto allora comincerà il vero Festival. Altre musiche, macchine per ringiovanire, straordinario bazar orientale... situato però verso occidente, vendita fiori, frutta, bibite, circo equestre con 30 artisti e 20 clowns...

Questo circo equestre, *il non plus ultra* del genere, darà più rappresentazioni diurne, ed una rappresentazione notturna dedicata al gentil sesso.

Le bande musicali sono parecchie, quelle che suoneranno nel pomeriggio; ma lo spirito musicale, così forte negli italiani, non si accontenta: si è creato anche un caffè concerto, dove si rappresenterà un'operetta - vaudeville in un atto: *Pesce d'aprile*; si canteranno *Canzonette italiane*, *Canzonette straniere*... e si reciterà prosa in genere e si farà un diavolo di altre cose. Il bello e vasto Caffè verrà illuminato a luce elettrica; e il servizio è condotto dai fratelli Dorta.

Anzi, a questo punto, meglio è fermarci alquanto, per dire che vi saranno: *barristi* senza rivali, un *Tony* insuperabile, i *Gambarej* specialisti pei giuochi al tappeto, la Diva dell'aria *Miss Wanda* insuperabile equilibrista sul filo aereo, *I saltadors* sopranominati le meteore, e tante altre novità.

Con quattordici e più *casotti* da visitare, la visita non sarà ancora compiuta che già si avvicinerà la sera: ed ecco allora incominciare ferventi danze sui due spaziosi *brears*; ecco vagamente illuminarsi il Monte famoso dove scorre abbondante il latte, il prodotto della vite sale rapido al cervello e lo inebbria di gioia; ecco i fuochi artificiali sfolgorare di mezzo al cielo famoso, strappando gli *oh!* di meraviglia alle migliaia e migliaia di spettatori; ecco stambu... rsi a distesa dai Ginnasti famosi per ... ere due tre mila spettatori delle migliaia girovaganti fra le meraviglie multigeneri della vastissima piazza d'Armi...

Chi non vorrà dunque trovarsi in quella sera, tra i fortunati

A goldi la ligrie e a fâ dal ben?

—

Continuiamo la lista di coloro che fecero offerte per il festival a lla commissione della Società Alpina Friulana: G. Di Prampero Ottaviano, mezzo ettolitro vino nero e frutta in sorte — Pirona dott. Venanzio 1 ossocollo e 2 salami — cav. Vincenzo Bertoja, Zampone di Modena e 6 bottiglie di vino — Ditta A. Frizzi e Com. L. 20 — L. Ermi direttore della Filanda Frizzi L. — Avv. dott. Pietro Linussa L. 2 — Giacomo Antonini L. 5 — D'Agostini Leonida una lanterna magica — Sandri Luigi Fagagna bottiglie di amaro Gloria.

—

Col mezzo dei sigg. F.lli Dorta la fabbrica birra di Puntingam ha rimesso pel festival un ettolitro di birra di Puntingam del valore di L. 62

Col mezzo della stessa ditta la Comp. ... ana per il Caffè Kneipp ha mandato pel festival Kg. 10 di caffè.

Erano effettivamente consiglieri.

Ieri come aneddoto dimostrativo del ... essere entrate nel Treno Ospitale — come autorità o come *stampa* — persone che tale carattere non rivestivano; e dunque, abbiamo riferito di quei ... s gnori, uno cappellaio e l'altro li... io, i quali usarono, come passaporto, della parola:

— Consiglieri!

Siamo interessati a rilevare che i due signori effettivamente sono consiglieri — *consiglieri della Croce Rossa* — e anzi in tale qualità erano stati invitati assieme alle autorità a presenziare l'arrivo del treno ed a visitarlo quando ... tarono le autorità stesse.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi agosto a L. 110 10.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 agosto al ... ttembre per i dazii non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 10 80.

Il treno della Croce Rossa ed il capitano medico cav. dott. Eugenio Bellina.

Sino da lunedì la *Patria del Friuli*, a proposito del *treno della Croce Rossa* che si aspettava in Udine, ricordava con onoranza il capitano medico Bellina, che associò il proprio nome a questa istituzione umanitaria.

Figlio all'egregio dottor Napoleone Bellina, Chirurgo primario presso il nostro Civico Ospedale (e che più volte con serii scritti sull'Igiene o su altri argomenti filantropici addimostrò il suo amore alla città nostra), il giovane dottor Eugenio si aveva distinto assai tanto nella Scienza quanto come patriota.

Lui ricordiamo, perchè fu il primo ufficiale italiano che entrò, precedendo l'Esercito, in Udine nel luglio del 66, e fu allora dal Popolo acclamato, festeggiato, cosparso di fiori, baciato da conoscenti ed amici. Ed affranto dalle fatiche militari e per la commozione, egli veniva a portar la vita e la gioia nella sua casa, ed il vecchio padre sentiva l'orgoglio di aver dato alla Patria un figlio degno. Quindi ci maravigliammo che, celebrandosi fra noi l'anno venticinquesimo dell'ingresso delle truppe italiane in Udine, da nessuno degli Oratori fosse ricordato il Bellina, e deploramme che nemmeno a que' festeggiamenti fosse rappresentato il Reggimento Cavalleggieri Lucca cui il Bellina apparteneva, e che per caso trovavasi di guarnigione in Udine!

Dopo ch'ebbe preso parte alla repressione del brigantaggio, al Bellina, per l'occasione cui già accennammo nel numero di lunedì, venne dato l'incarico di studiare la costituzione dei *treni-ambulanza*. E questi studj, custoditi ora dalla sorella signora Ortensia Bellina de Girolami, gli costarono tempo, fatica e denaro. Se allora, per la caduta del Generale Ricotti che aveva dato l'incarico al Generale medico prof. Cortese ed al Bellina di fare quelli studj con viaggi all'estero, il *treno-ambulanza italiano* non fu un fatto compiuto, più tardi la Società Veneta, per iniziativa del comm. Breda e del dottor Vanzetti, profittò degli antecedenti studj del Bellina. E per coadjuvarli in quel lavoro, il povero dottor Bellina, già sofferente nella salute, andò peggiorando tanto che si può dire avergli quel suo progetto, mentre doventava realtà, costato la vita. E quando il *treno ambulanza* fu esposto alla Mostra di Torino, il comm. Breda, con delicato pensiero, scrisse alla famiglia Bellina, perchè, non potendo esserv. di persona a quella Mostra, figurasse la divisa, la spada ed il ritratto del capitano-medico Eugenio Bellina.

Questi particolari abbiamo voluto ricordare, perchè, se ieri il *treno della Croce Rossa* ripartiva dalla nostra Stazione, rimangano impressi nella memoria degli Udinesi ad onoranza d'un valente concittadino. G.

Ragazza che precipita nella roggia con un bimbo tra le braccia.

Ieri, la dodicenne Giuditta De Cesco figlia di Antonio bandaio, col fratellino di un anno, stava poggiata sul parapetto in via Antonio Zanon che fiancheggia la roja.

Veduta scendere con l'acqua una bucia di popone, le prese voglia di afferrarla, *par rasparle*; e si chinò in uno dei punti dove il parapetto è aperto, per lasciare il posto alle lavatrici.

Ma, sia che perdesse l'equilibrio, sia che scivolasse sulla pietra liscia quale specchio; la Giuditta precipitò nell'acqua e con essa il piccino.

Volle fortuna che poco discosto si trovasse il trentenne Giov. Batt. Rossi da Villacaccia, facchino con la Ditta Pellegrini, il quale spiccato un salto nell'acqua, trasse in salvo entrambo i pericolanti.

In Tribunale.

Grave condanna. Il ragazzo Luigi Rigo di Udine, detenuto per rapina commessa in danno di un ragazzino per l'importo di 40 centesimi, fu condannato a mesi 4 e giorni cinque di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Per lesione. Valentino Franzolini di Udine imputato di lesioni, fu condannato alla multa di L. 50 ed all'ammenda di L. 10 e nei danni e spese.

Saccavino Giuseppe di Cussignacco pure imputato di lesione: fu pronunciato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Cavalli Eugenio di Udine, anche imputato per lesioni, fu condannato alla reclusione per giorni 25, nei danni e spese del processo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

di Trento Serravallo co. Giulia

Cigolotti Gio. Batta L. 1.

di Fornera avv. Cesare

Mania co. Orazio L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Cremese Pussini Rosa

Dalan D.r Gio. Batta L. 1 — Bastanzetti cav. Donato L. 1.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario, sede del Comitato Protettore dell'Infanzia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Coseano
Avviso di concorso.

A tutto settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice comunale, da retribuirsi con l'annuo stipendio di Lire 365.

Le istanze delle aspiranti, documentate a norma di legge, dovranno essere presentate a quest'ufficio di segreteria, non più tardi del termine suindicato.

L'eletta entrerà in servizio appena approvata la deliberazione di nomina.

Coseano, 25 agosto 1894.

Il Sindaco
A. Facini.

Gazzettino Commerciale
Municipio di Udine.
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
30 Agosto 1894.

GRANAGLIE

Frumento	da L. 12.80,	13.50	all'ett.
Granoturco	da » 9.—	10.25.	
Segala	da » 9.—	9.10	
Lupini	da » 6.—	6.25	

FORAGGI

			fuori dazio	con dazio
Fieno dell'alta	I.a qualità	L.	4.40	5.40
	II.a »	»	3.90	4.90
Fieno della bassa	I.a qualità	L.	3.70	4.70
	II.a »	»	—.—	—.—
Paglia da foraggio				
» da lettiera		»	2.70	3.20

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	2.34	2.64	2.70	3.00
» in stanga	»	1.89	2 04	2.25	2.40
Carbone legna I	»	6.80	7 30	7.40	7.90
» II	»	6.—	6.40	6.60	7.—

POLLERIE

Galline	da L.	1.15 a 1.20	peso vivo
Polli	da »	1.30 a 1.35	»
» d'India maschi	»	1.00 a 1.05	»
» » femmine	»	1.05 a 1.10	»
Anitre	da »	1.05 a 1.10	»
Oche	da »	0.75 a 0.90	»

FRUTTA

Fichi	L.	5, 6, 7, 8, 9, 10, 14.
Nespole	»	4, 5, 6,
Peri	»	5, 6, 8, 10, 12. 20,
Pesche	»	5, 6, 7, 8, 9, 10. 11, 12, 18,
	»	20, 25, 28, 30, 35.
Pomi	»	5, 6, 9.
Prugne	»	13.
Susine	»	4, 4.50, 5, 5.50 6, 7, 8.
Uva	»	25, 35, 36 40.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 5, 6.
Uova alla dozzina. L. 0.72 0.75.
Burro L. 1.90 2.15 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—.

Grani.
(Rivista settimanale)

Udine, 29 agosto 1894.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali. Il granoturco nuovo ha fatto la sua comparsa, ma ancora non crediamo di parlare di prezzi, perchè quelli quotati finora sono, si può dire, di capriccio.

Lo stato della campagna. Il tempo trascorso in questa ottava è stato asciutto ed eccessivamente caldo. I danni per la siccità, specialmente alle basse si accentuarono.

Frumento. Il prezzo del frumento si aggira sempre sulle lire 12 75 a 13 50 all'ettolitro.

Le domande sono sempre limitate.

All'estero. Sui mercati esteri il frumento tende piuttosto a favore dei venditori.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento è sempre in rialzo, quantunque non raggiunga ancora i prezzi desiderati dai detentori. Le previsioni sono ora a favore di questi.

Segala. Sempre in buona vista.

Avena nuova da L. 13 a 13 50 al quintale. Vecchia da L. 17 a 18.

Lupini da L, 6 a 6.50 all'ettolitro.

Un fallimento in Borsa.

A Roma fu dichiarato fallito *Sacerdoti Giuseppe*, agente di cambio, via Fontanella Borghese, 23. Egli nella liquidazione di luglio si trovò impossibilitato a soddisfare i propri impegni, mentre dai libri figura uno *spunto* di L. 52,500 di rendita venduta, oltre a L. 100,000 prese a riporto.

Notizie telegrafiche.

Attentato contro la regina Vittoria?

Londra, 30. Alla partenza della regina Vittoria da Osborne, un individuo apparentemente ubbriaco, tentò di penetrare sul *Perron*. Impedito dalle guardie, estrasse una rivoltella e sparò diversi colpi contro di esse.

Questo incidente provocò diverse versioni, tutte infondate, d'un attentato contro la regina Vittoria.

La morte del conte di Parigi smentita.

Parigi, 30. E' smentita la morte del conte di Parigi.

Però si assicura che è imminente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

Cercivento, 30 agosto 1894.

Il giorno 15 corr., festa della Madonna, mi portai da Sutrio, mia residenza, a Cercivento ove in tale giorno vi è sagra.

In mia compagnia era una mia nipote, venuta da Torre di Pordenone a passare pochi giorni nella mia famiglia, ed a respirare un po' di più fresca aura. Camminando per il paese, c'incontrammo con un Tizio di Cercivento, il quale, senza che io ne dassi motivo, mi levò per tre volte il cappello dal capo e lo gettò per aria, apostrofandomi con parole incivili sulla pubblica via, senza che io sappia di avermi meritato un tale procedere. Quindi il fatto merita reso pubblico, a ciò sappiano tutti che nella simpatica Cercivento, eccezion fatta di questo Tizio che vuole fare il gradasso — il resto della popolazione è educata e gentile con quelli che la onorano della loro presenza. *Dorotea Luigi Coghet.*

(1) Per questi articoli la Redazione non assume responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.